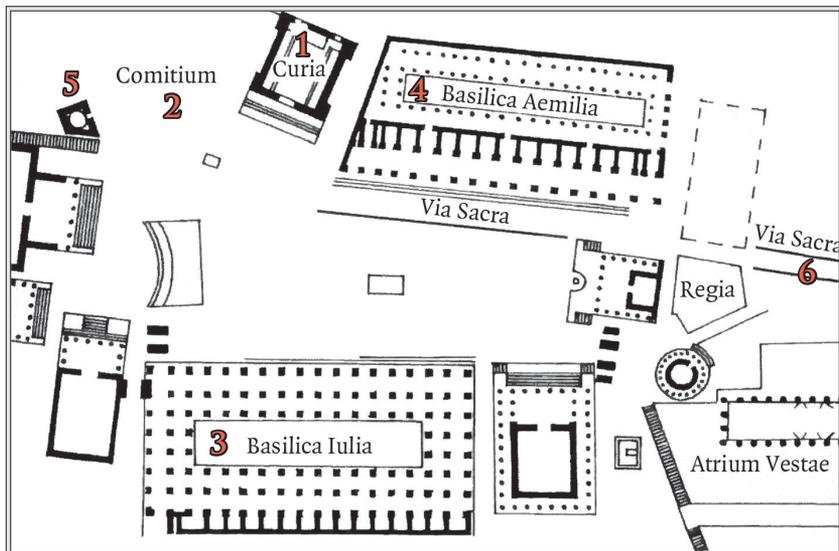


SPQR – IL FORO COME CUORE POLITICO DELLA CITTÀ

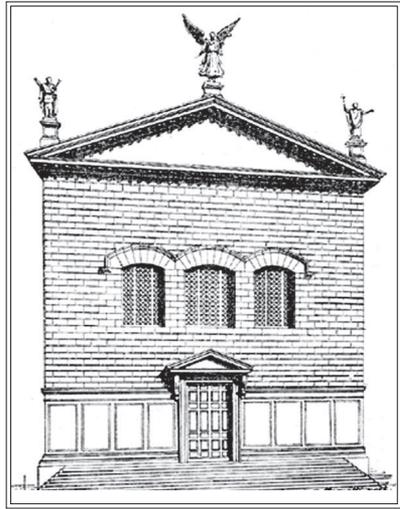


Dalla funzione culturale del Foro Romano, passiamo a esaminare quella politica. A Roma vi imbatterete in questa sigla – per esempio nelle iscrizioni poste sugli edifici – a ogni piè sospinto: SPQR, *senatus populusque Romanus*, “Senato e Popolo di Roma”. Sono stati, durante l’epoca repubblicana, i due organi decisionali che ne hanno determinato i destini. Fu dunque ovvio disporre che i luoghi nei quali si riunivano fossero vicini e situati nella piazza che ospita le massime istituzioni dello Stato.

Venne scelta la zona nordoccidentale del Foro. Lì batteva in certo qual modo il cuore politico della città giacché vi si trovava la Curia [1], la sala riunioni del Senato, e il Comizio, la piazza destinata ad accogliere le adunate del popolo che lo storico Livio, alludendo acutamente al diverso peso politico, definisce *vestibulum curiae*, “anticamera della Curia”.

Anche se il potere si è trasferito nelle mani dell’imperatore, almeno il Senato continua a rivestire una qualche importanza politica. Le

sue sedute si svolgono nella Curia; a volte le assemblee hanno luogo anche in templi più grandi. L'edificio odierno ha sostituito la vecchia Curia Ostilia, vittima delle fiamme nel 52 *ante*. La nuova costruzione è stata iniziata da Cesare, Augusto l'ha inaugurata nell'agosto del 29 *ante*; in onore dei due è stata ora ribattezzata Curia Iulia – ovviamente non senza che vi sia stato un calcolo politico volto a inserire in questo modo la nuova monarchia nell'antica tradizione senatoria dell'età repubblicana.



La Curia

Grazie all'aerea altezza di 71 piedi (21 m.) la Curia riesce a spiccare agevolmente nel fitto insieme architettonico della zona. Il pavimento è in pregiato, marmoreo *opus sectile*, nelle nicchie murali insigni senatori del passato guardano i loro predecessori intenti al lavoro. La politica dell'organo, ricca di successi conseguiti nel corso dei secoli, è simboleggiata dalla statua della Vittoria; un'altra dea della vittoria, posta sul globo terrestre dominato da Roma, decora all'esterno il timpano della Curia.

Nella zona posteriore del podio troviamo la poltrona del presidente, vale a dire del console, che governa le sedute del Senato. Le seggiole dei senatori sono collocate su tre ampi gradini situati sulle pareti lunghe della Curia. I posti a sedere disponibili sono 300. Di regola sono

MIRABILIA

ELOGIO DELLA CURIA

Il tempio della moralità, della maestà, dell'intelligenza, della sapienza politica, il cervello della città, l'ara degli alleati, il porto di tutte le genti, la sede concessa da tutto quanto il popolo a un solo ordine di cittadini (...).

Cicerone, *Pro Milone* 90



I senatori entrano nella Curia

sufficienti, anche se l'organo conta 600 membri. Qualora a una seduta intervengano più senatori del solito, alcuni di loro saranno costretti a prendervi parte in piedi. Dovendo decidere su questioni controverse la votazione, dopo un dibattito talvolta lungo – una limitazione del tempo accordato per parlare sarebbe in contrasto con la dignità dell'istituzione – veniva effettuata *pedibus*, “con i piedi”; la *discessio* (spostamento) in due “campi” palesava il rapporto numerico tra maggioranza e minoranza. Oggigiorno le deliberazioni vengono sancite in genere per acclamazione. Gli appassionati duelli verbali dell'epoca repubblicana si sono fatti rari.

Il che si può anche dire a proposito del Comizio [2] con la sua tribuna degli oratori, il luogo in cui il popolo si riuniva un tempo e si è adunato fino al II° secolo *ante* per votare le leggi. L'immediata vicinanza di Comizio e Curia rispecchia efficacemente la relazione – che li vedeva per un verso agli antipodi, per l'altro complementari – esistente tra i due organi fondamentali. Cicerone, un politico sostenitore del compromesso, era orgoglioso *ut in rostris Curiam, in senatu populum defenderim*, “di poter difendere sulla tribuna degli oratori la Curia e nel Senato il popolo”. I rostri costituivano ovviamente un elemento essenziale del luogo adibito alle assemblee; dal podio i politici di primo piano motivavano perché erano a favore o contro un disegno di legge – lì infuriarono i leggendari scontri verbali del periodo repubblicano.



Il Comizio

La tribuna degli oratori venne così chiamata nel 338 *ante*; allora vi furono portati, in qualità di solidi *tropaea* (trofei), alcuni rostri (*rostra*) della flotta nemica sconfitta: Roma, tradizionale potenza continentale, fu orgogliosa di essere stata in grado di vincere anche alcune battaglie navali. Qualche decennio più tardi vi si aggiunse ancora un monumento celebrativo di vittorie: Gaio Duilio vi fece innalzare una *columna rostrata*, una colonna ornata con rostri provenienti da navi da guerra cartaginesi. Nel corso del tempo fu la volta di ulteriori statue e insegne trionfali – l'intero Foro non vide posti di pari nobiltà: *oculatissimus locus*, “il luogo che balza all'occhio più di ogni altro”, lo chiama Plinio il vecchio.

È vero che Cesare e Augusto, nell'ambito della loro radicale risistemazione del Foro, non apportarono alcuna modifica alla maggior parte dei monumenti antichi, ma rimpicciolirono palesemente il Comizio. La sua trasformazione, avvenuta durante l'età imperiale, verso una funzione antiquaria e di rappresentanza è sottolineata dall'elegante pavimento marmoreo.

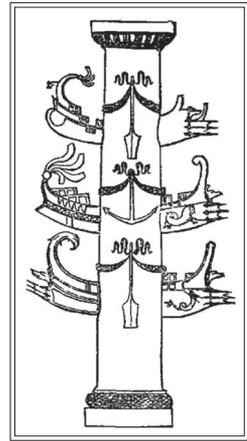
Nel caso nutriate tendenze repubblicane in fondo al cuore – qui potrete inchinarvi dinanzi all'antica repubblica e al suo ordinamento nonché riflettere su ciò che Romolo, la cui statua si trova da secoli qui nel luogo in cui fu accolto tra gli dei, penserebbe di tutto questo ...

La retorica politica, nel corso dell'epoca imperiale, ha perduto la sua importanza. Ciononostante l'*ars oratoria* non è tramontata. In ambito giuridico gode come sempre di ottima salute – la politica e l'amministrazione della giustizia vi erano strettamente legate già durante il periodo repubblicano: la giurisdizione, a Roma, ha rivestito costantemente una dimensione politica. Qualora aveste voglia di convincervene, recatevi alla basilica Giulia [3], che delimita il Foro a sud-ovest ed è tra l'altro la sede del collegio dei centumviri.

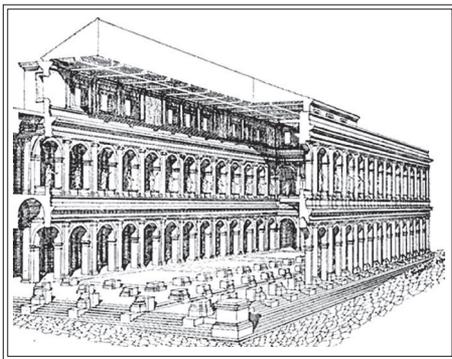
Deriva dalla basilica Sempronia che, durante il II° secolo *ante*, era stata lì innalzata nella zona settentrionale della piazza come pendant



Moneta raffigurante alcuni rostra



columna rostrata



La basilica Giulia

alla basilica Emilia dal padre dei celebri Gracchi. Cesare pose mano all'edificazione del fabbricato, ampliandolo in maniera considerevole, nel 54 ante; poté essere inaugurato da Augusto solo nel 12 – dopo un incendio che aveva distrutto la costruzione appena ultimata. Anche qui, lo testimonia il nome, la nuova monarchia utilizza

una parte rilevante del Foro per la propria propaganda. Un edificio col quale si può fare davvero colpo! La basilica, con le sue cinque navate, una lunghezza di 342 piedi (101 m.) e una larghezza di 166 piedi (49 m.) costituisce, grazie alla sua facciata in marmo bianco e i colonnati a due piani che la circondano, un'opera di grandissimo effetto. L'imperatore Caligola impiegò a più riprese la sfarzosa costruzione per un *liberalitas-show*: si metteva in mostra nelle vesti di sovrano munifico gettando monete dal tetto sulla folla radunata nel Foro.

La basilica ospita numerose divisioni amministrative e parecchi uffici; vi tengono i loro locali commerciali anche alcuni banchieri. La basilica Giulia deve però la propria fama peculiare alla sua funzione di sede giudiziaria. Originariamente facevano parte del tribunale competente per le

DICTA

CAUSA PER UN'EREDITÀ DAVANTI A UN PUBBLICO ENORME

Vi sedevano cento ottanta giudici (...); molti gli avvocati da ambe le parti, e affollati i sedili di esse; e inoltre un folto pubblico di curiosi cingeva da molteplici giri il vastissimo spazio occupato dal tribunale. Stipato era anche il palco dei giudici, e anche la parte superiore della Basilica, dove donne e uomini si sporgevano in giù bramosi di udire, e (...) di vedere. Grande era l'aspettazione dei padri, grande quella delle figlie, grande anche quella delle matrigne.

Plino il Giovine, *Lettere ai familiari* VI 33, 3 sg.

cause civili 100 giurati sorteggiati, diventati frattanto 180. Il tribunale si articola in quattro camere che si riuniscono non di rado contemporaneamente. Processi particolarmente sensazionali, riguardanti ad esempio eredità contese nell'ambito della buona società romana, attirano innumerevoli spettatori. L'interesse dei romani per i discorsi pubblici dai toni sferzanti e plasmati sul registro retorico non è venuto meno – un Foro appagante per gli avvocati di prim'ordine, che qui riescono a mettersi in luce davanti a un folto pubblico.



Corte di giustizia

Il pendant alla basilica Giulia si trova all'estremità settentrionale del Foro, accanto alla Curia. Anche la basilica Emilia o di Paolo [4] risale al II° secolo *ante* quando, in ossequio alla posizione di grande potenza rivestita ormai da Roma, si iniziò a rivalutare il Foro Romano per farne una piazza centrale più bella e internazionalmente presentabile. La costruzione più recente fu ultimata nel 22. Un discendente del fondatore, tutt'altro che straricco, investì allora somme enormi per l'imperitura gloria della sua *gens*. Ne è valsa la pena! Sebbene il corpo dell'edificio sia paragonabile per grandezza e impianto alla basilica Giulia, il lusso degli arredi induce molti osservatori ad attribuire alla Emilia un valore ancora maggiore. Per le colonne di marmo frigio simile ad alabastro e macchiettato di rosso Plinio il vecchio la annovera tra gli edifici più sontuosi dell'intera città.

Come si è detto, a Roma politica e amministrazione della giustizia sono strettamente intrecciate. Nella funzione politica del Foro, intesa in senso lato, possiamo dunque comprendere anche un fabbricato che non emana alcuno splendore né sfarzo. Ci si riferisce al *carcer Mamertinus*, il carcere della capitale [5] – situato tra il tempio della Concordia e

ACQUISTI

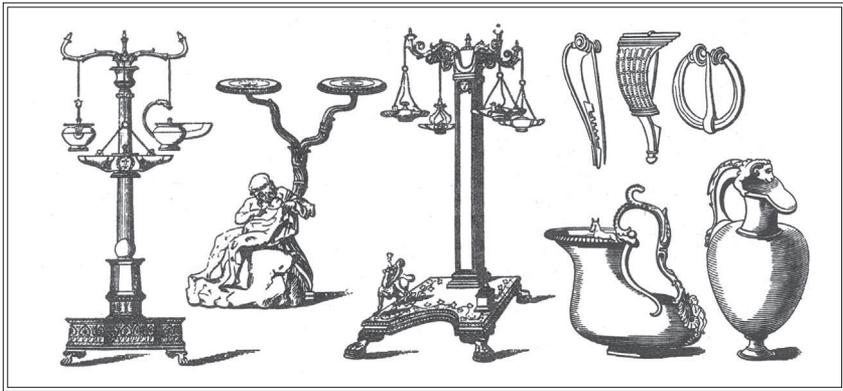
Roma è il paradiso delle compere. Il Tevere, dice Plinio, è il “mercante tranquillissimo di prodotti di tutto il mondo”. Assolutamente vero. In nessun altro luogo la capacità di spesa è più elevata, visto che le più ricche famiglie dell’Impero abitano qui (o perlomeno vi possiedono un palazzo). L’offerta di articoli di lusso è conseguentemente assai ampia.



La zona più fornita di merci appartenenti al massimo segmento di mercato è quella dei Recinti, che sono ubicati in prossimità del Pantheon. Le *tabernae* situate sotto i colonnati della piazza vi offriranno ogni raffinatezza: mobili, gioielli, bronzi, vasi di cristallo, avori, profumi e spezie orientali, sete cinesi o quanto altro brama il cuore dei patiti del lusso – a prezzi altissimi, è ovvio. Coloro che non possiedono gli spiccioli necessari dovrebbero concedersi perlomeno un giro per le vetrine.



Troverete beni sofisticati anche nelle *tabernae* dei mercati di Traiano nonché nelle traverse del Foro Romano. Qualora siate interessati ai gioielli di grande valore dovrete passare dagli orefici della via Sacra, sul versante orientale del Foro. Per il resto rimandiamo al nostro “giro per i negozi” (v. pp. 114 ssgg.)



Riguardo poi alle stoffe, alle scarpe, agli articoli dell'artigianato, ai casalinghi ma anche ai gioielli e alle armi, la cosa migliore sarà l'acquisto diretto dal produttore. La maggior parte degli artigiani gestisce una piccola *taberna* con un banco rivolto verso la strada. Lì costoro commercializzano in proprio, cioè senza intermediari, i manufatti che realizzano nelle botteghe situate nel retro dell'abitazione. Sono *tabernae* che troverete in tutto il territorio cittadino. Anche se si assiste talvolta a una relativa concentrazione di negozi che vendono gli stessi prodotti artigianali, non esiste un vero e proprio quartiere o insieme di strade caratterizzato dalla presenza di merci appartenenti solo a determinati settori. Il livello di specializzazione è elevato, in particolare tra i fabbri.

Fate dunque il vostro shopping con tutta calma lasciando che le tante merci e ricercatezze vi sorprendano. E tentate di mercanteggiare! Se resterete caparbiamente sulle vostre posizioni è probabile che otterrete uno sconto sostanzioso. Una strategia del genere viene addirittura favorita dall'orario di apertura: la gran parte degli esercizi è aperta quotidianamente per l'intera giornata e chiude solo all'imbrunire.

TRANSCRIPTA

GENUINO PRINCIPIO DEL COMMERCIO

salve, *lucrum!* – Salve, profitto!

lucrum gaudium – Il guadagno dà gioia.

CIL X 874 sg.

FACTA

TABELLA DI CONVERSIONE DELLE MONETE ROMANE

- 1 aureo (oro) = 25 denari
- 1 denario (argento) = 4 sesterzi
- 1 sesterzio (ottone) = 4 assi
- 1 asso (rame) = 4 quadranti (rame)

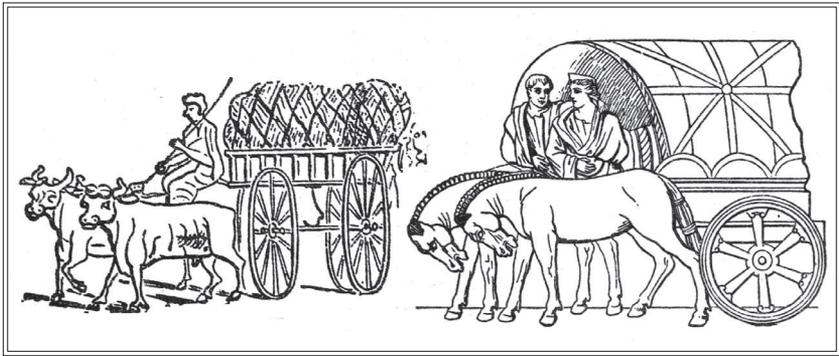


Monete di Roma

I *macella* offrono prevalentemente alimentari. Si tratta di mercati, nati da banchi di contadini, che oggi sono diventati centri commerciali circondati da colonnati e costituiti da botteghe situate una accanto all'altra. Vi farà da guida qualche dettagliante che lavora in proprio. È vero che la concorrenza provoca un abbassamento dei prezzi ma non sembra incidere sul livello dei prezzi della capitale, che è generalmente elevato. Nel corso dei decenni i *macella* sono stati allontanati dalla *city* verso i limitrofi *vici*. Dovreste assolutamente visitarne due: il *Macellum Magnum* sul Celio, allestito durante l'età di Nerone, e il *Macellum Liviae* sull'Esquilino, che è un po' più piccolo.

Doveste trovarvi nella necessità di organizzare un party in casa del vostro ospite, potrete farvi la migliore idea sui catering forniti dai *macella*. Le ditte offrono i loro servizi laddove un tempo era possibile reclutare per le festività solo cuochi.

Vedrete: a Roma si può trovare di tutto – ma al suo prezzo. Continuano a svolgere la loro funzione mercantile anche gli antichi Fori – con l'eccezione del Foro Romano che, fatto assolutamente inconsueto per Roma, ha addirittura cessato ogni attività commerciale. Ben diverso appare il mercato dei bovini, il Foro Boario, quello dei suini (Forum Suarium), quello delle verdure (Forum Holitorium) e il Foro Vinario, dove vengono trattati i vini. Anche se questi Fori costituiscono la principale piazza di trasbordo per il commercio all'ingrosso, possono farvi acquisti pure i consumatori. Lo stesso dicasi per il mercato del pesce (Forum Piscatorium). Prestate però attenzione a non farvi rifilare merce scadente! È vero che le autorità, rispetto ai tempi di Plauto, con-



trollano oggigiorno i mercati in maniera più severa, ma la mentalità dei mercanti è cambiata di poco ...

Non scandalizzatevi troppo per i tanti dettaglianti che tendono a invadere i marciapiede o una parte della strada con le loro mercanzie! Qualche decennio fa la situazione era ancora più spaventosa. All'epoca l'occupazione selvaggia del suolo pubblico da parte di banchi, sedie da barbieri e chioschi aveva "trasformato Roma in una sola immensa bottega" (Marziale). L'imperatore Domiziano è intervenuto a suo tempo nei confronti di questa proliferazione incontrollata in maniera piuttosto pesante ma intanto i gestori delle *tabernae* e quanti svolgono altre attività si sono spinti ancora oltre – il che ha significato anzi per i turisti un gradito ampliamento dell'offerta di beni e servizi. Assaporate le merci freschissime che i contadini dei dintorni trasportano a Roma e vendono sui loro banchetti sgangherati! L'acquisto diretto dal produttore, a patto che tiriate caparbiamente sul prezzo, può rivelarsi un grande affare.

Dicta

PESCE "FRESCO"

Ai pesciaroli, poi, che spacciano al pubblico pesci fetolenti, trasportati a galoppo delle loro brennacce rantolose e che scompuzzano d'un modo da far scappare fino al foro la gente che passeggia sotto la basilica, sentite che faccio: a costoro sbatterò sul muso le loro ceste di pesce in modo che si accorgano del supplizio che infliggono al naso del prossimo.

Plauto, *I prigionieri* 813 ssgg.



